Anno V. - N. 209 — Udine - Sabato 20 Gennaio 1900 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
„ „ semestre . . . . „ 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza o quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

LA MINACCIA

Ufficiosamente si comunica che il Ministero ripresenterebbe alla Camera, nella seconda metà di febbraio, il famigerato decretone, e, qualora la Camera si mostrasse *renitente* o non usasse l'*energia necessaria* per condurre in porto il capolavoro Pelloux e compagni, un bravo decreto di scioglimento la manderebbe a spasso.

Una minaccia più chiara il Governo non avrebbe potuto fare alla pleiade degli onorevoli che stanno attaccati come ostriche ai seggi di Montecitorio.

Vedremo se il timore di un licenziamento saprà destare dall'alto sonno i dormienti su cui fa grande affidamento il Governo.

Comunque, i deputati dell'Estrema Sinistra sanno quanto loro spetta di fare: ostruzionismo, ostruzionismo, e ostruzionismo.

Caschi pure il mondo, ma i nostri amici non si muovano dai loro posti.

Essi hanno buoni polmoni e fegato sano. Se ne valgano, che migliore occasione per addimostrarsi degni rappresentanti di un popolo angariato, loro non si potrebbe presentare. I nemici sono molti e astuti, ma sono anche vili. Un atto di virile energia basta a sgomentarli e sgominarli.

In campagna, dunque, con fermezza e coraggio. *Cr.*

LA FRANCIA A GARIBALDI

Ai 25 del prossimo venturo marzo, Digione inaugurerà un monumento a Garibaldi, tardo ma dovuto omaggio che il popolo francese renderà al sommo duce ed ai caduti in quella gloriosa battaglia.

Non senza contrasti però si è potuto realizzare questo avvenimento, poichè la Francia ufficiale, il partito dei Mercier e correi, i seguaci di Loiola, tutto hanno tentato perchè non avesse a manifestarsi la gratitudine della generosa nazione verso l'eroe che, nel 1870 volò in suo aiuto appunto quando essa era da tutti abbandonata.

Ma a che rammentare in quale maniera i *governi di certi paesi* ricambiarono le generose azioni di Garibaldi! Mentana...... Aspromonte.......

Però il sangue italiano versato per la Francia, suggellò un patto, riaffermò quella fratellanza fra i popoli che nessun trattato potrà mai scindere.

Quante nobili esistenze si sacrificarono alla difesa della Repubblica Francese, i nomi più cari, che anche ora in Italia rispecchiano il coraggio, l'abnegazione, nomi di strenui difensori d'ogni conquista di libertà, erano colà a testimoniare che non mancavano all'appello, mentre gli uomini nefasti all'Italia, scagliavano la loro velenosa parola contro i generosi martiri.

Oggi che la nazione sorella, mercè gli sforzi di uomini valorosi si prepara ad accogliere nel suo seno i visitatori della grande esposizione, vuole dimostrare al mondo civile, come nel popolo francese non è mai venuta meno la riconoscenza verso il grande italiano, e che appena sollevatasi dalla oppressione *reazionaria*, paga il tributo da gran tempo votato.

Alla inaugurazione del monumento a Digione, il governo della Repubblica vi sarà ufficialmente rappresentato. Il governo italiano farà altrettanto ???

Il nostro governo ha ben altri eroi da festeggiare, e se col cuore si è trovato a Palermo, logicamente non potrà nè oserà intervenire a Digione. Esso che ha sempre sfigurato all'estero, ove mai ha fatta rispettare la nostra nazionalità, non saprebbe cogliere questa occasione per fare omaggio al *cavaliere dell'umanità*.

Veramente non sarebbe degno del governo di Pelloux (se a marzo esistesse ancora) l'onorare Garibaldi il quale, dopo tutto, se fece *qualche cosa* per l'Italia, non era generale di ruolo, i suoi soldati non erano inquadrati, e i suoi ufficiali non concorrevano alla pensione.

Il ministro della P. I. avrà un pensiero gentile per gli autori del monumento a Garibaldi a Digione, lo scultore Auber e l'ingegnere Désterant, che hanno compiuto un vero ed eloquente lavoro d'arte, ad onore del nome italiano?

Oppure trasmetterà questo incarico ad un Bacelli dell'avvenire, quando nei secoli venturi, divenuto il monumento archeologico, sarà commemorato dagli scienziati stranieri, al suono della marcia, chi sa se reale, d'allora, e col concorso dei vigili?!!

Noi mandiamo una parola di plauso ai componenti il comitato e agli artisti, i quali amorosamente hanno saputo concretare l'opera veramente degna, che esaudisce il voto della democrazia italiana. *idr.*

RIVELAZIONI STORICHE

La *Nuova Antologia* — sotto il titolo: « Sulla via di Roma — da Aspromonte a Mentana » — contiene « documenti inediti » dai quali è comprovato che Napoleone III, al governo italiano implorante un accomodamento della questione romana, ripeteva: *Finchè Garibaldi non è* **domato**, *non si può entrare in discussione.*

Garibaldi fu *domato* in Aspromonte, ed il re telegrafò all'imperatore la *domatura*. Napoleone si limitò a rispondergli: *Je partage toutes les emotions de Votre Majesté. Avec de la fermeté vous viendrez à bout des difficultés.*

.....E da allora il governo italiano *fece il morto* dinanzi all'impero francese sulla questione romana sino al giorno in cui (e ci volle del bello e del buono) potè fare il vivo perchè l'imperatore era rotolato. E perchè si facesse la *balossata* ci volle l'impeto supremo della opinione popolare.

I telegrammi..... proverbiali

A proposito del famoso telegramma del generale Mirri « Male non fare e paura non avere. Viva il re! » ci vengono alla mente altri che i nostri uomini politici potrebbero comunicarsi con eguale lusso di frasi.

L'on. Sonnino, per esempio, potrebbe telegrafare a S. E. Lacava: « La va da galeotto a marinaro. Viva il re! »

E un deputato qualunque nella discussione dell'*indirizzo in risposta* al discorso della Corona, potrebbe mandare il suo voto telegraficamente, proverbiando: « Tra dire e fare, c'è di mezzo il mare: Viva il re! ».

E l'on. De Martino potrebbe telegrafare all'on. Casale, che non voleva l'inchiesta sulla camorra: « Chi ha la rogna, se la gratti: Viva il re! »

E l'on. Cagnola potrebbe *telegrafare agli* elettori, che gli chiedono come la pensi sul domicilio coatto: « Io voglio la filosofia nei licei: Viva il re! »

E l'*ex-on.* Menotti potrebbe telegrafare all'*onorevole* Palizzolo: « Io non tocca me di giudicare Crispi: Viva il re! »

E l'on. Colombo potrebbe telegrafare al valoroso Mirri: « E' il fango che sale: Viva il re! ».

Ma vedrete che il generale Mirri, tra poco manderà un altro telegramma proverbiale e questo al *caro amico* Venturini: « Galeotto fu il libro e chi... lo pubblicò: Viva il re! ».

I BUONI ITALIANI

Nel *Corriere della sera* è cessata la sbilenca prosa del quotidiano Torraca; ma in compenso resta sempre la lettoratura degli altri redattori; che è per sè stessa abbastanza interessante per chi legge i giornali a cagione di studio.

Per esempio, Enrico Ferri, andato la scorsa settimana a Parigi a pronunciare un pubblico discorso contro la guerra, fu presentato al pubblico degli elettori dall'on. Gerault-Richard, il quale tra l'altro ebbe a dire che « mediante Ferri, Turati e i loro compagni l'Italia prenderà la rivincita dei massacri milanesi compiuti dai militari vinti da Menelik. » Parole, come ognuno vede un po' vivaci. Ed ecco i sapienti del *Corriere* ne pigliano occasione per osservare che i radicali vanno all'estero a predicare il disprezzo della patria, ad esagerare le nostre miserie, a insegnare che esercito e nazione non sono la stessa cosa. Infine dicono — vanno a mostrare che non sono buoni italiani.

Non pare che questa del *Corriere* sia una bella e nuova teoria!

I buoni italiani fuori di patria non devono mai parlare delle proprie miserie; anzi non devono neppure tollerare che altri ne parli.

Secondo questo concetto il peggiore italiano del secolo è stato Giuseppe Mazzini che durante tutta la sua vita non ristette un momento dal denunziare vergogne nazionali agli stranieri procurando di suscitare la loro indignazione. Risalendo addietro nei tempi, Dante Alighieri (per non dir dei minori) fu un pessimo soggetto, giacchè andò peregrinando qua e là per il mondo, come uno sciagurato qualsiasi, a diffamare Firenze presso tutti i principi e tutti i popoli che gli avvenne di avvicinare.

E più o meno, cattivi italiani furono tutti gli esuli, che per amore di patria trovarono i più irritati accenti di rampogna per gli errori dei loro concittadini.

Buoni italiani invece sono coloro che non hanno mai occasione di andare in esilio: così i *ben pensanti, gl' imbecilli, i questurini*, gli eleganti, le spie, e in generale tutti coloro che non s'impacciano di politica. La conseguenza è logica. Ma almeno *si confessasse apertamente!* Invece no. I patrioti del *Corriere* ci tengono agli atteggiamenti eroici!

Se non che il loro patriotismo consiste in questo: che in casa propria è lecito commettere le più grandi porcherie purchè non se ne sappia niente. — Ipocrisia da degeneri! *Crepuscolo*

Sempre avanti !...

Il *Mattino* di Napoli giorni sono trattava della lotta che Piaggio e Raggio fanno a colpi di milioni per la supremazia degli affari della Navigazione generale. Togliamo solo il seguente brano che ci pare molto eloquente:

« ... la morale della favola, è la seguente: lo Stato, finora, ha speso più di trecento milioni per premiare la marina libera; con tanti sacrifici, supinamente accordati dal paese e colpevolmente spesi dal Governo, ci troviamo oggi in condizioni così miserevoli, che basta la lotta fra due uomini per... decidere delle sorti della nostra sola Società di navigazione! — Allegramente! »

I MORTI

In questa settimana quattro personaggi italiani vennero a mancare. **Manlio Garibaldi** a soli 25 anni, dopo lunga ed insorabile malattia, dovette lasciare questa terra ove era forse chiamato a continuare le virtuose e gloriose tradizioni di quel padre cui il giovane defunto, anche fisicamente, somigliava tanto.

Domenico Farini, già presidente del Senato, che aveva 66 anni ed era figlio di Luigi-Carlo Farini. Morì affetto da cancro. Combatteva in un partito avverso al nostro, ma fu uomo onesto e mai coinvolto nella turpe gazzarra di ladri, maffiosi, deplorati e simili, di cui va pur troppo piena la nostra povera Italia.

Morirono pure il generale **Domenico Cucchiari** a 95 anni e **Luigi Milanovich** a 75; il primo era il più vecchio soldato di Italia; entrambi valorosi nelle guerre dell'indipendenza.

Da Milano

(Nostra corrispondenza)

18 gennaio.

Rinvio del processo Notarbartolo — Il generale Mirri — Cose del comune — Il nuovo prefetto — Ricostituzione del Partito Socialista Milanese — Candidatura Battacchi.

(*) — Il processo di Milano contro Garuffi e Carollo è stato testè rinviato. Era un fatto logico e da tutti atteso dopo l'arresto del Palizzolo e del Fontana, i veri colpevoli dell'atroce assassinio. Quello che risultò ultimamente dall'istruttoria pubblica parve così grave ai nostri magistrati milanesi che trovarono opportuno di decidere il rinvio del processo: infatti non era nella gabbia degli accusati che si dovevano ricercare i veri colpevoli, ma nella maffia, nel cuore della così detta *mano misteriosa* che si sospetta sia arrivata fino a turbare la giustizia che sembrava così disposta ad andare a fondo della cosa. Ora i testimoni sono ritornati alla loro isola sotto, beninteso, il timore d'una fucilata o d'un colpo di pugnale che la suddetta maffia sa regalare ai suoi franchi accusatori.

Si rimprovera, e non a torto, ai magistrati milanesi un fatto, ed è di aver concesso la libertà a tutti i testimoni arrestati e in riserva. In tal guisa la Corte d'assise di Milano non ha fatto che stabilire che si può impunemente mentire dinanzi alla giustizia, deporre secondo che più torna utile. In una parola, tale modo di agire non è che un modo evidente per rinunciare alla possibilità di andare a fondo della torbida questione.

— La figura che emerge più chiara e ridicola da questo processo è oggidì quella del generale Mirri, l'ex ministro della guerra, il famoso accusatore che ebbe il coraggio civile di venir a deporre a Milano direttamente, mentre avrebbe potuto farsi interrogare anche a Roma. Egli ha finito col darsi la zappa sui piedi dimenticando che colui ch'egli accusava audacemente, il Venturini, aveva in sua mano dei documenti che dovevano farlo dimettere da ministro e svergognare davanti a tutto il mondo civile. Però dopo tutto questo egli se ne sta pacifico godendosi la sua lauta pensioncina che il ministero sempre provvido non lascia mai mancare ai suoi caldi *amici*. Non si ha nemmeno l'idea di voler chiarire la responsabilità di questo ministro che non risparmiava pressioni al prefetto di Palermo onde imporre il Palizzolo a presidente della congregazione di carità e rafforzargli così la candidatura politica: non si pensa neanche di far risalire la responsabilità anche ai ministri che lo spinsero al malaugurato passo. Temendo di trarre in ballo gli uomini, qualcuno accusa soltanto il sistema: ma non dovrà dimenticarsi che il miglior modo di liquidare per sempre un sistema colpevole, è quello di ricercare e condannare coraggiosamente tutti gli uomini che per sete di potere si fecero lecita ogni violenza morale.

— Passiamo al Comune. I lavori della nuova amministrazione proseguono con grande alacrità, specialmente l'opera di riedificazione per il disordine lasciato dalla scaduta consorteria. Il popolo milanese n'è soddisfatto perchè crede finalmente d'aver trovato dei seri e degni amministratori della cosa pubblica. Quelli che sebbene annientati non sanno darsi pace sono i poveri consorti che con fini raggiri cercano di gettare la diffidenza tra i nuovi amministratori. (*) L'altro di per esempio tentavano di protestare contro l'elezione di alcuni consiglieri facendo credere aver questi affittato dei fabbricati al comune ad uso scuole: essi però gridarono a vuoto perchè l'elezioni dei suddetti risultano legalissime. Anche sulla nomina delle commissioni trovarono di che dire per aver il sindaco Mussi accettate assieme alle altre anche le dimissioni del conte Ermes Visconti che per loro è addirittura qualchecosa di sopra naturale. Ma lasciamoli sputar fiele, lasciamoli gridare, che tanto e tanto raglio d'asino....... c'intendiamo?

(*) Quello che hanno fatto, fanno e faranno i consorti udinesi contro i rappresentanti dei partiti popolari. (N. d. R.)

— Il generale Pelloux ha mandato qua il nuovo prefetto Alfazio, noto per la sua opera di demolizione nell'unione dei partiti popolari alessandrini e parmeggiani; l'intento del magno caporale dunque è chiaro come la luce meridiana; egli spera che il suo fido riesca a metter la discordia anche fra i partiti uniti di qui. Intanto l'Alfazio sta studiando nel palazzo di piazza Monforte l'ordinamento della nuova città ch' è chiamato a governare. Speriamo che il popolo che conosce ormai con che gallina ha da fare, si guarderà bene dal cadere nelle reti fine che il nuovo prefetto sta per tendergli.

— La settimana scorsa nel vasto salone di via Campo Lodigiano circa un migliaio di socialisti milanesi si riunirono per discutere il progetto di riorganizzazione elaborato da Costantino Lazzari per ricostituire la Federazione socialista di Milano. Al banco presidenziale sedeva l'on. Bertesi che si trovava appunto a Milano in occasione del disaccordo sorto fra proprietari e lavoranti fornai. Il comizio si sciolse a mezzanotte dopo una viva e pacifica discussione. È noto come prima di sciogliersi venne accolta ad unanimità la proposta di certo Pompeo Ciotti fiorentino, il quale proponeva di portare a candidato nel VI collegio di Milano lasciato dal Mussi testè vacante, in segno di protesta contro gli arbitri polizieschi, il nome di Cesare Batacchi l'ergastolano innocente di Volterra escluso dalla recente amnistia.

FISCALISMO E TORTURA

Nel disegno di legge che il ministro delle finanze ha presentato alla Camera per la revisione nel 1902 della imposta sui fabbricati (che vuol dire un altro inasprimento della insopportabile tassa) vi è notevole la disposizione per cui le commissioni censuarie *potranno*, in caso di contestazione, costringere tanto i proprietari quanto gli inquilini a prestare giuramento sulla verità del reddito denunciato. Bazzecole!

Ma a quando, o signori, il cavalletto, la corda, l'acqua bollente ed altre torture per tener in freno questi ribelli di contribuenti?

Ah povera Italia nostra!...

Gli inglesi nel Transvaal

Il figlio di lord Randolph Churchil, Wiston, che, come corrispondente di giornali, partì per la guerra del Transvaal, fu preso dai boeri e condotto a *Pretoria*. Ebbene è riescito a fuggire ed ora pubblica le sue « *Ore di prigionia* ».

Egli non si stanca di lodare i meriti dei boeri. Li ritiene ottimi soldati, di cui uno solo, quando sia a cavallo, vale tre fantaccini inglesi. Osserva pure che occorreranno non meno di 250,000 uomini guerreggianti per poter avere la sicurezza della vittoria.

Come si vede le conclusioni di Wiston Churchill, sono tutt'altro che allegre per gli inglesi!

GOVERNO PROVVIDO

Il ministro della marina s'è impegnato a fare delle economie; ed ecco in che modo: I 17,000 operai che lavorano negli arsenali verrebbero ridotti a 12,000. Di questi, 30 soltanto avrebbero il salario di 5 lire al giorno; gli altri 11,970 in lire 3,30 al giorno.

La spesa sarebbe così di lire 14,274,360 mentre per il passato fu di lire 16,316,125. Un'economia quindi di due milioni all'anno.

Da questo è dimostrato come i criteri economici ai quali i nostri sommi reggitori si ispirano sieno sempre gli stessi.

Non si riducono le spese inutili, non le ridicole pompe volute da una politica che non sa dimenticare le velleità imperialistiche battute ad Abba Carima; non si economizza sui parassiti del bilancio, sui commendatori che considerano i lauti onorari come un dono ch'essi si degnano di accettare e reclamano indennità enormi sol che facciano un qualsiasi nonnulla.

Non si falcidiano gli assegni ai corruttori del paese, non si semplifica l'opprimente meccanismo burocratico; non si favoriscono le industrie ed i commerci per ritrarre dal loro incremento un beneficio di gran lunga superiore — e per certo onesto e morale — di quello procurato dalle asfissianti fiscalità.

Ohibò! Occorre fare economia? Ebbene un qualunque Bettolo l'ottiene: licenzia 5 mila operai, paga meno e fa lavorare di più quelli che restano, e la gran fatica è fatta.

Quei cinquemila operai buttati d'un tratto sulla strada, vadano pure ad ingrossare l'esercito dei disoccupati.

Se non saranno contenti delle economie governative, peggio per loro. Al governo degli arbitrii non mancano *argomenti* per tenerli quieti.

Che se poi i rimasti negli arsenali si facessero prendere da qualche scrupolo di solidarietà, o pensassero che non è giusto logorare i propri muscoli col lavoro, per lasciare dei compagni disoccupati, il signor Bettolo non esiterebbe a mandarli a spasso....

La sociologia ortodossa
e la miseria

I partiti popolari sono sorti per combattere la miseria, e le tante ingiustizie che il più forte esercita sul più debole. I nostri avversari, clericali e moderati, hanno, ben considerando, scopo affine. I primi avversano la libertà del pensiero, e vogliono che il proletario sia piccino, tenendolo in ginocchio; i secondi lottano contro di noi per sostenere il monopolio del capitale, ossia lo sfruttamento e l'impero del ricco sul povero. I moderati si atteggiano talvolta ad anticlericali, ma è chiaro che la fede cieca serve molto agl' interessi di quella classe che tanto teme un risveglio del popolo, ed è amica del servilismo, e della cortigianeria. Conservatori e clericali fanno d'accordo l'apologia della miseria, e dicono che questa è generatrice di energia sociale (!), perchè produce la previdenza, la costanza nei propositi.... e la rassegnazione. Non è gran tempo, udii dalla bocca d'un sacerdote, però uomo onesto, un' apologia della miseria che mi convinse, sempre più, che se molti nostri avversari sono ortodossi perchè così vuole il loro interesse, altri invece sono o contro di noi per deficienza di studii, o perchè il loro cervello è pieno zeppo di metafisica.

Tutti i difetti delle classi operaie; difetti che un vero democratico deve riconoscere e ricercarne i rimedi, sono generati per via diretta o indiretta dalla miseria. Molti operai si ubbriacano, e si abbrutiscono perchè la condizione di bestia da soma a cui la miseria li costringe, lo scarso nutrimento e la mancanza di coltura hanno sì che diminuisce in loro il concetto della dignità umana. La prostituzione, il furto e mille altri delitti sono appunto causati dalla miseria, origine di tutti i mali e di nessuna virtù. I contadini, miserabili, pellagrosi, sono creduli, superstiziosi, e questo avvilimento intellettuale fa sì che impedisce loro di sortire da una così infelice condizione.

Il sociologo ortodosso non istudia la natura, e sdegna ammettere ciò che la scienza ha dimostrato fino all'evidenza. Io sorrido ogni qualvolta qualche moderato anticlericale si sdegna perchè i preti hanno sempre combattuto le conquiste della scienza e della civiltà.

Nel campo della sociologia e della politica non fanno anche i conservatori lo stesso? Come i preti, questi nostri avversari spesse volte ricorrono al dogma per combattere il progresso sociale, ed i loro libri di sociologia ortodossa sono riboccanti di sproloqui contro la vera scienza sociale, basata sui fatti e che mira serena *senza preoccupazione di particolari interessi di casta alla ricerca della verità*. Restringo la materia per non usurpare lo spazio al *Paese*. Gli apologisti della miseria non pongono mente alla deplorevole condizione di certi popoli privi di risorse agricole, industriali e commerciali, e per conseguenza condannati ad una vita miserabile. La morale nelle contrade ove infierisce la miseria è nulla o rudimentale; basti dire che in certe isole, prive di risorse naturali e la cui produzione è insufficiente ai bisogni degli abitanti, si ritenne cosa santa l'infanticidio ed il patricidio.

Non solo la miseria, ma anche l'abuso della ricchezza è fonte d'immoralità; i vizi delle classi agiate informino. Noi democratici dobbiamo concludere che soltanto il lavoro equamente rimunerato e l'educazione possono nobilitare l'uomo, mentre lo sfruttamento, l'ignoranza ed il clericalismo lo abbrutiscono.

Osiride.

Un po' di pietà almeno!

Il mastio di Volterra rinserra dentro di sè da 22 anni un forzato che nel 1878 è stato condannato alla galera perpetua per un delitto ch'egli non aveva commesso. Egli era entrato in quella tomba di vivi con la coscienza della propria innocenza, e s'era posta in ispalla la sua croce per giungere alla fine del suo calvario, ch'era la morte, ma senza speranza alcuna.

Un giorno gli giunge la notizia, che i suoi più gravi e più falsi accusatori nel processo, fuggiti dall'Italia per ribrezzo delle proprie calunnie, rimorsi dall'infamia commessa contro lui innocente, avevano ritirate per iscritto e dinanzi a testimoni tutte le accuse ond'egli era stato condannato. Fu un lampo di speranza. Il processo potrebb' essere rifatto, le risultanze cambiare interamente, l'incolpevolezza propria balzar fuori luminosamente.... ed egli stesso balzar fuori dal carcere alla vita e alla libertà.

Nulla: non più notizie, non più voci, non più lusinghe. Le dichiarazioni degli accusatori non son tenute in alcun conto: il silenzio è imposto dall'alto sopra di essi, intorno a lui, che rassegnato dispera. E passano gli anni.

Terribili anni, durante i quali quel misero potè aver tanta forza d'animo da resistere alla prigionia, ai regolamenti severissimi, agli aguzzini sprezzanti o provocatori, senza che mai uno scatto, un atto, un motto gli potessero provocare la minima punizione. Modello di prigioniero, degno d'ammirazione per l'insuperabil costanza, degno d'encomio da parte de' suoi carcerieri. È tutto dire! Ventidue anni di questa lodevole condotta — nelle carceri italiane! — lo avevano designato alla commiserazione di chi avesse sentito un poco d'umanità. Nulla.

Quand' ecco torna a lui, dal di fuori, la voce che i suoi accusatori hanno veramente smentito le accuse, si sono ritrattati dinanzi le autorità. E la voce incalza: c'è qualcuno che pensa per lui, i parenti che sanno ma non furono creduti, i compagni dell'imputazione che hanno scontata la pena, i pietosi e gli amanti della giustizia che cercano, snidano, propalano le prove dell'innocenza, i suoi concittadini tutti, i suoi giudici stessi. La voce cresce, è grido, è tuono; tutta Italia sente, sa che colui è innocente e ne dimanda la liberazione, per grazia se non si può più per giustizia.

Egli là dentro ode, palpita, spera, s'esalta: ottiene di scrivere ai parenti, ai difensori, al sovrano: afferma, protesta, dimostra la propria innocenza: aspetta lusingato e rincuorato per mesi e mesi: intende che nel parlamento nazionale risuona la parola *perdono*, che nella reggia si bisbiglia la parola *grazia*, che nei ministeri si prepara una *amnistia*. Si chiude il parlamento, la reggia è in festa, sorge il nuovo anno fra squilli di letizia: ma per lui non c'è letizia, nè amnistia, nè perdono, nè grazia, per lui.

E sul volto emaciato per ventidue anni di galera immeritata s'aggrottano le occhiaie livide, s'infossano le guancie, sporgono le tempie: i segni della consunzione sono evidenti. Egli morrà là dentro d'etisia, **Cesare Batacchi**, innocente, a mostrare che anche l'Italia ha il suo Spielberg e tutta l'ipocrisia ed efferratezza austriaca di esecrabile memoria.

Se giustizia non volete, almeno un po' di pietà, o governatori d'Italia! *S. D.*

Si annunzia ora che il ministro Bonasi commuterebbe la pena del Batacchi per modo che l'innocente uscirebbe subito dall'ergastolo. Ma perchè si deve sempre negare la giustibia per farvi subentrare l'ipocrisia di una tarda pietà?

MAFIA E MAFIA

Giorni sono con regio decreto è stato disciolto il consiglio comunale di Villabate in Sicilia, famosa cittadella di Palizzolo.

Ebbene, erano anni ed anni che si sapeva da tutti, ma più di tutti dal regio governo, che quel municipio era un covo di malviventi; sono mesi che da Milano si spargevano per l'Italia le più strane ed orribili cose sul conto di quell'amministrazione comunale, ma ora soltanto si pensa a scioglierla.

Se invece di ladri e di assassini si fosse trattato di consiglieri onesti ma di fede repubblicana o socialista che in una qualunque ricorrenza del calendario cortigiano non avesse fatto esporre al municipio la stemmata bandiera, il regio prefetto del luogo non avrebbe lasciato passare un giorno senza provocare dai ministri del re, che in queste cose sono fulminei ed inesorabili, un decreto di scioglimento per gli sconsigliati.... consiglieri.

E con questi esempi scandalosi e quotidiani, i quali dimostrano in qual conto il governo del re tenga l'onestà e la giustizia, si pretende che il popolo senta del rispetto per le istituzioni.

Bisognerebbe che il popolo fosse cieco e corrotto come voi siete, o signori del bene inseparabile!

Da quanto qualche giornale bene informato va dicendo in questi giorni pare che qualche personaggio influente va già agitandosi in alti luoghi perchè, ove il giudizio contro Palizzolo o semplicemente quello contro Carollo e Garufi si dovesse iniziare di riprendere, questo non avvenga più a Milano per la quale città si intende elevare una specie di legittima suspicione alla rovescia, essendo ormai provato che costì l'opinione pubblica è avversa alla maffia ed ai maffiosi d'ogni genere. Tenterebbesi di far riprendere il processo davanti qualche assise del mezzogiorno.

Non è da meravigliarsi quindi che la difesa di Palizzolo elevi simile eccezione alla moralità di Milano; ma sarebbe davvero il colmo che l'eccezione venisse accolta.

Corre voce recente che il processo Palizzolo e compagni possa essere deferito alla Corte d'Assise di Udine.

Gli incoscienti

Un professore Zanichelli scrive sulla *Gazzetta dell'Emilia* una lunga pappolata per dimostrare che il Mirri ha fatto benissimo a fare quello che ha fatto e che gli uomini dell'ordine devono guardarsi bene dal dare una qualunque soddisfazione ai partiti sovversivi i quali colgono tutte le occasioni per minare la monarchia.

E tanto per provare che i sovversivi hanno torto marcio a gridare contro le autorità governative e contro gli errori e le colpe della magistratura, ricorda gli scandali politici e giudiziari avvenuti durante il ministero Giolitti, del quale ministero, se non erriamo, faceva parte anche l'intemerato Pelloux.

È incoscienza o malafede quella del sig. Zanichelli?

Per quali ragioni egli nega ai sovversivi il diritto di giudicare dell'opera del governo e di chiedere conto de' suoi errori?

Ci sarebbero forse in Italia dei cittadini privilegiati, dotati anche di facoltà eccezionali ai quali soli spetti di interessarsi alla cosa pubblica?

I sovversivi accusano il Mirri di aver contribuito con arti criminose e sleali a falsare la rappresentanza nazionale, ma Mirri è monarchico, quindi ha ragione lui.

Cavallotti accusò il Crispi pubblicamente alla Camera, nei comizi e sui giornali, di falso, di truffa e di millantato credito; Crispi non osò querelare il suo accusatore...... ma Cavallotti aveva torto perchè Crispi è monarchico.

Tutta l'Italia che pensa onestamente è stomacata per le mille brutture che il processo Notarbartolo va rivelando. Tali brutture colpiscono più o meno tutte le autorità governative che vi ebbero mano, ma il riconoscerlo, secondo il signor Zanichelli, è un transigere coi sovversivi.

E costui è professore di diritto costituzionale in una Università del regno.

E costui ignora che all'infuori dei sovversivi e dei complici o laudatori del regio governo, vi è una quantità enorme di cittadini onesti alieni dalla politica, ma amanti del proprio paese, i quali vanno perdendo le loro ultime illusioni sul conto della..... baracca.

***

Ma un altro incosciente è il Manna, sottosegretario all'istruzione pubblica che, dopo un lauto banchetto, ha pronunciato un lungo interminabile discorso nel teatro di Aquila.

Dopo di aver fatto una carica a fondo contro quelli « che incoraggiano il popolo a una corsa sbrigliata verso idealità che non si possono raggiungere » vien fuori con la solenne affermazione, che in fatto di libertà, l'Italia non è inferiore alle nazioni più civili e che « l'uomo è qualche cosa più che un cittadino e che le fonti della verità e della giustizia scaturiscono dalla religione della patria e della umanità. »

Basta questo per capire che il banchetto deve aver influito assai sul Manna.

CRONACA PROVINCIALE

Da Gemona.

19 gennaio.

Continuano le persecuzioni.

A suo tempo vi ho informato come i clericali del municipio, coadiuvati dal magniloquente ispettore scolastico del sito, avevano organizzato addirittura una crociata contro un vecchio e liberale maestro del paese, colpevole secondo essi di non condividere i loro ideali retrogradi ed antiunitari. E la guerra iniziata e condotta coi soliti sistemi e metodi lojoleschi, ha avuto per essi un felice risultato, inquantochè al povero ed innocente maestro venne inflitta da parte del r. provveditore la riprensione e forse minacciato di pene maggiori se dai giornali della provincia fosse stato fatto un qualche accenno all'ingiusto provvedimento preso.

Non faccio commenti perchè tutto guasterebbero, solamente faccio presente al perseguitato insegnante che è stata per lui una provvidenza di aver sempre militato nel cosidetto partito dell'ordine, in caso contrario avrebbe ricevuta la sua brava destituzione e fors'anco qualche po' di domicilio coatto in aggiunta.

E tutto questo in omaggio alla libertà di pensiero!

Amenità clericali — Minaccie ridicole.

Un feroce ma innocuo corrispondente del serafico *Cittadino Italiano* d'oggi usando il solito frasario da trivio m'attacca furiosamente e mi dichiara *mentitore* per la gola (*brr*), per aver io asserito che i benemerit Padri Stimattini, colla tolleranza del locale municipio, avevano palesamente violato le previdenti disposizioni prese dai sanitari del comune in occasione dell'ormai scomparsa infezione croup-difterica.

E con inabilità meravigliosa il povero abatino, o chi per esso, cade da solo nel laccio, ed ingenuamente confessa che la riunione dei ragazzi da me deplorata, realmente avvenne ma che in luogo del solito insegnamento *patriotico* che ivi s'impartisce si limitarono alla santa messa ed a sciorinare un fervorino d'occasione.

Se io non bazzico frequentemente le chiese sarà certo perchè non ne sento il bisogno o la necessità, ma che ignori il programma educativo degli eccelsi padri Stimattini e di tutti i clericali in genere è una tale amenità da far piangere i sassi — via, feroce corrispondente cattolico, siamo seri; sarà tanto di guadagnato per voi e per le idee che propugnate, lasciate per carità in pace le regine del Portogallo ed i generali, colonelli e maggiori di Verona, i quali, poveretti, entrano nelle nostre piccole disquisizioni come i cavoli a merenda.

In quanto poi all'usurpazione della Chiesa di S. Giovanni da parte di chi non aveva diritto, la prova esuberante la memoria 2 dicembre 1899, colla quale un illustre nostro concittadino coi documenti alla mano vi dimostra che le vostre asserzioni ribadite nel *Cittadino* del 3-4 passato novembre erano *non vere* e destituite di ogni fondamento.

E che resta ancora per finire di rispondere al vostro magnanimo sdegno o morigerato *corrispondente* del *Cittadino*? La minaccia di trascinarmi avanti un consesso (forse il Tribunale della S. Inquisizione..... Dio me ne scampi) a rispondere e ritirare le infami bugie dette *secondo voi*, a *carico* del Santo partito nero! Per pietà abbandonate questi inutili pistolotti.... *rettorici*, e convincetevi che ai frati, ai tratti di corda, alle tenaglie roventi, *agli auto-da-fè* ecc. di scorta memoria, il progresso umano ha sostituito i magistrati e la Legge.

Questo, lo comprendo, è per voi il grande dispiacere! *Speranza*

Da Pordenone.

20 gennaio.

Serata.... e veglioni di beneficenza.

(P.) Il Comitato per la *Lega contro la tubercolosi* (l'anima del quale è l'amico dott. U. Lippi) visto l'esito ottenuto sabato al Sociale con la serata di beneficenza per incremento al fondo necessario per la costruzione di un *Sanatorio* e nella quale riscossero unanimi applausi la signorina Cloe Polon ed i signori Ellero, Ricci, Florioli e l'insuperabile prof. E. De Rin, nella conferenza *Arte a brandelli*, meritando pure un plauso l'orchestra del nuovo Salone Solferino, ha deliberato di dare nel corrente Carnovale due grandiosi veglioni mascherati, (nei quali suonerà, dicesi, la predetta orchestra) e sempre al medesimo scopo.

Divertirsi beneficando è altamente nobile. E io sono certo che la cittadinanza sarà per accorrere numerosa (senza contare quella dei paesi limitrofi) dato lo scopo umanitario, quale è quello cui si è proposto il Comitato suddetto.

Carnovale.

Domenica scorsa si ballò al Salone Cojazzi, alla Stella d'oro, nelle Sale Toffolon e Montereale, e nel nuovo Salone Solferino. Data la prima sera, riscontrai uno squallore al.... Cojazzi, discretamente nelle sale della Stella, Toffolon e Montereale, e, viceversa, un concorso numeroso al Salone Solferino.

Si preannunciano parecchi veglioni al Teatro sociale, al Cojazzi, al Solferino. I devoti di Tersicore non hanno che da scegliere. Io, per me, andrò solo a quelli che saranno dati al Sociale, perchè promossi a scopo di beneficenza a pro' della Lega contro la *tubercolosi*.

Circo equestre.

Prossimamente verrà fra noi il Circo equestre Zavatta, nostra vecchia conoscenza. Andrò a qualcuna delle rappresentazioni, per poi mandarvi degli appunti.

Intanto auguro al Zavatta buona fortuna e relativa.... cassetta piena.

CRONACA CITTADINA

A proposito di sistemi...... democratici.

Il *Giornale di Udine*, dopo aver ammannite all'ingenuo lettore *false* notizie su deliberazioni prese dalla Giunta democratica, pubblica oggi i commenti disinteressati di uno che si firma *forcaiolo* ed al quale (per la firma) noi crediamo sulla parola. — E questi che sistemi sono?

Una lapide a Cavallotti.

Domani, domenica, s'inaugurerà a Conegliano una lapide in memoria di Felice Cavallotti e vi pronuncierà alle ore 2 un *discorso* il deputato del nostro collegio onor. Girardini, espressamente invitato da quel *Comitato*.

Per la biblioteca.

In un articoletto di cronaca del *Paese* abbiamo parlato del Museo e Biblioteca, le cui vicende oramai tutti sanno e non sono certamente lodevoli. Ed abbiamo accennato anche che le giunte municipali passate non se ne occuparono per niente, ad eccezione di aumentare gli stipendi ai preposti.

Per codesto cenno s'è inalberato con un comunicato il sig. Missio, assistente bibliotecario, che dice di aver avuto e sempre lettere di elogio, e godere lo stipendio di *sole* lire 1800. Noi non vogliamo entrare in merito di quelle lettere di elogio nè discutere se lo stipendio di 1800 lire sia o no adeguato al posto ed alle mansioni esaurite dal signor Missio.

Ma, prescindendo da ciò, non sappiamo con quale diritto o pretensione il signor Missio si attribuisca la qualifica di preposto alla biblioteca, mentre noi, in verità, non abbiamo mai avuto di cosifatte intenzioni. Egli poteva quindi risparmiarsi i suoi vanti ed i suoi piagnistei per lo stipendio e per la famiglia che col medesimo deve mantenere.

Nuovo giornale democratico.

Lunedì 15 corrente cominciò le pubblicazioni sotto la direzione dell'egregio pubblicista Paride Forniti un nuovo giornale quotidiano, della democrazia padovana, dal titolo: *La Libertà*.

Auguriamo all'ottimo confratello prospera vita ed alla democrazia padovana una splendida vittoria nelle prossime elezioni generali amministrative.

I funerali del povero.

Sotto questo titolo abbiamo ricevuto un lungo articolo firmato *Atomo* col quale, facendo appello alla Presidenza dei Reduci, si lamenta che nei recenti funerali di un povero veterano, il concorso dei commilitoni sia stato meschinissimo e che siano state deficienti le rappresentanze, mentre queste e quelli accorrono numerosi quando si tratta di defunti ricchi o comunque notevoli. L'*Atomo* vorrebbe che almeno di fronte alla morte ci fosse eguaglianza di trattamento per il prestigio ed onore della Società e della bandiera. Osserviamo soltanto che l'articolo sarebbe stato più opportuno fosse indirizzato alla Presidenza dei Reduci per i provvedimenti di sua competenza.

Sottoscrizione permanente
per un ricordo marmoreo a *F. Cavallotti*

Somma precedente	L.	269.87
O. de B. in morte di Manlio Garibaldi	»	1.—
De B. in morte di Antonio Grassi	»	—.30
Botti Sebastiano, idem	»	—.50
Giacomo avv. Asquini, idem	»	2.—
Totale	L.	273.67

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi.— Farmacia S. Giorgio.

L'arresto di due imbroglioni.

Da parecchio tempo, tre individui, giovani e robusti, due uomini ed una donna, appartenenti a quella genìa che sdegna il lavoro e preferisce vivere alle spalle del prossimo, aggiravansi nella nostra città sorprendendo la buona fede, delle donne specialmente, con racconti di miserie, sventure e dolori, ed arrivando fino al punto di fingere la morte dei figli per commuovere con false lagrime, ed estorcere denari pei funerali.

I giornali cittadini avevano già messo in guardia il pubblico contro le imprese *di questi figuri, che disonorano la classe* operaia e la città tutta.

Questa mattina, in seguito a denuncia di uno dei mistificati, segnalati alle guardie di città mentre esercitavano le loro nobili imprese, vennero arrestati e tradotti in questura i due uomini sopradetti che sono certi Antonio Sporeni fu Francesco e Giovanni Padoani fu Nicolò. — Benissimo!!

La chiusura delle scuole.

In causa dell'estendersi del morbillo, che ha già fatto anche qualche vittima, lunedì verranno chiuse tutte le scuole elementari urbane.

Un banchetto.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Sabato sera 13 corr. ebbe luogo nell'osteria alla *Galotta* sita in via Rialto n. 15, un banchetto dato da circa 30 ferrovieri in onore di due loro capi, uno dei quali chiese ed ottenne d'andare in pensione e l'altro traslocato dopo 14 anni di soggiorno in questa città.

L'allegria ed il buon umore regnarono sovrani. Non mancarono i brindisi preceduti da piccoli discorsi inneggianti al lavoro.

Venne fatta poi lode speciale alla proprietaria dell'osteria Antonia Carmi, non solo per la bella disposizione della sala, ma anche per la squisitezza delle vivande e la bontà del finissimo vino.

Un convitato non ferroviere.

Il più grande serraglio del mondo.

È arrivato in Giardino grande per soli otto giorni il più grande serraglio del mondo, che si aprirà oggi sabato.

Vi sarà una esposizione di 150 animali ed il più intrepido domatore mondiale, decorato con molte medaglie darà prova del suo eccezionale coraggio entrando nelle gabbie dei leoni, delle pantere, degli orsi, ecc., indi tutte le belve riunite entreranno in una medesima gabbia nella quale il domatore farà eseguire sorprendenti esercizi. Inoltre vi sarà il passaggio del pubblico nel circo zoologico, attiguo al serraglio, dove si vedrà il lavoro dei cavalli, dei leoni, dell'elefante e dei cani. Insomma una grande novità per Udine alla quale non mancherà certamente un grande successo.

Prezzi d'ingresso: primi posti lire 1.20, secondi cent. 60, terzi cent. 30.

Si faranno riduzioni per collegi, scuole, seminari, militari, purchè siano in numero non minore di 50 persone.

Tutti i giorni si daranno due straordinarie rappresentazioni, l'una alle ore 5 e l'altra alle 8 e mezza pomeridiane.

Carnovale.

La veglia di beneficenza dell' U. V. U.

Sabato prossimo, come abbiamo già annunciato, avrà luogo al Teatro Minerva il ballo dell'Unione Velocipedistica Udinese a beneficio della locale Casa di Ricovero.

È fuori di dubbio che tale veglia sarà la migliore del carnovale 1900. E se ancor due settimane prima si è potuto assicurare l'esito del ballo, il merito spetta essenzialmente al solerte comitato, che malgrado tutte le difficoltà, non si scoraggiò mai, ma lavorò, lavorò sempre, fidente che la parte sana della cittadinanza avrebbe risposto generosamente al suo caldo appello in pro della vecchiaia bisognosa; come pure merita lode il comitato per non aver fatto della rèclame a base delle solite gonfiature, ma mediante vere e reali novità, di modo che tutti hanno compreso ormai che il *ballo ciclistico*, come viene generalmente chiamato, è veramente il *clou* del carnovale.

La vera novità è il *grande concorso per l'addobbo dei palchi* in carattere prettamente ciclistico, per il quale è assegnato un premio di L. 100; tutti i palchi sono stati già venduti da qualche giorno e la richiesta dei palchi continua di modo che il comitato si vedrà costretto a provvedere, se ciò sarà possibile, a ridurre a palco le due ali ai lati della loggia superiore; il secondo concorso è di gruppi di maschere in carattere ciclistico più numerosi e meglio organizzati, e il migliore fra questi otterrà un premio di lire 100; il terzo concorso, con un premio di lire 50, è individuale, fra le maschere che, anche allegoricamente, risponderanno al carattere ciclistico della festa.

Teatro Nazionale.

Domani sera grande veglione mascherato con i migliori ballabili del Carnovale, nazionali ed esteri, ed orchestra del Consorzio filarmonico diretta dal maestro G. Verza.

Sala Cecchini.

Domani sera gran ballo mascherato colla brava orchestra diretta dall'egregio signor Giuseppe Gregoris, che suonerà belli e scelti ballabili del moderno repertorio.

IN MORTE

di GIOVANNI MESSORA

Soldato di Cavalleria

Noi non t'abbiamo conosciuto, o diletto compagno; nè abbiamo mai saputo che tu fossi tra noi; oggi soltanto ci giunge un dispaccio de' tuoi compagni d'Ostiglia che ci avverte della tua morte e ci prega di rappresentarli alle tue esequie.

Pure, in nome di quel partito che ci rende tutti fratelli, in nome di quell'idea a cui non fanno inciampo, nonchè le mura d'una città od i confini d'una provincia, nemmeno i monti o gli oceani, noi ti porgiamo un estremo affettuoso saluto.

Che dolorosa morte dev'esser stata la tua, lungi dal dolce tetto natio, dove t'aspettava la famiglia, fors'anche la fidanzata, dove anelavi di ritornare al lavoro coll'attività d'un figlio amoroso, dove ti ripromettevi di lottare ancora per la civiltà e per la giustizia con maggior entusiasmo, quasi a rifarti del lungo penoso silenzio, a cui qui una ferrea disciplina t'aveva costretto.

Ma quando la tua rigogliosa anima giovanile, avida di giustizia, di verità, di amore, s'appressava all'istante supremo che soffoca le gioie come gli affanni, gli affetti come i rancori, forse allora ti confortò una visione. Forse t'apparve l'esercito della grande patria, che s'avvia sicura e fidente incontro al radioso avvenire, quell'esercito in cui ogni vuoto doloroso che si forma nelle file vien riempito come per incanto da dieci, da cento nuovi militi volonterosi ed ardenti, e pensasti, che se perivi nel fior della vita, qualcosa di te restava in quell'opera titanica di redenzione umana a cui hai portato il tuo obolo.

Addio, caro amico, addio.

Udine, 20 gennaio 1900.

I socialisti di Udine.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 14 al 20 gennaio 1900.

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 11

Totale N. 19

Pubblicazioni di matrimonio.

Mario Stringari impiegato privato con Maria Cressatti civile — Pastore Bettuzzi facchino con Pierina Lodolo contadina — Giuseppe Fumolo muratore con Anna Bianco operaia — Giuseppe Cicchiati muratore con Eugenia Rizzi operaia — Antonio Ballico infermiere con Caterina Vicario contadina — Guglielmo De Biasio fattorino di cambio con Grazia Pittorito casalinga — Marino Fracasso tipografo con Italia Stringhetti casalinga — Pietro Zenarolla muratore con Anna-Maria Tion contadina — Francesco Golmi parrucchiere con Maria Furlano casalinga — Eduardo Ardito commerciante con Elisabetta Giacchi civile — Giovanni Bin calzolaio con Antonietta Pittaro sarta.

Matrimoni.

Dott. Giuseppe Doretti avvocato con Adele Fabris agiata — Luigi Virgilio facchino con Fiorenza Zilli contadina — Sante Tonizzo conciapelli con Italia Spolador casalinga — Umberto Cengarle calzolaio con Elisa Passudetti operaia — Ferdinando Tros sarto con Clelia Tromisin sarta — Giuseppe Feruglio muratore con Caterina Tion tessitrice — Francesco Bosdaves fornaciaio con Maria Patroncino tessitrice.

Morti a domicilio.

Pietro Modotti di Luigi di giorni 25 — Domenico Coradazzi fu Luigi d'anni 69 falegname — Italo Quagliana di giorni 12 — Feliciano Polese di Feliciano d'anni 3 e mesi 10 Carolina Del Fabbro-Merlo fu Luigi d'anni 30 sarta — Maria Garbino-Marcuzzi fu Giuseppe d'anni 63 contadina — Maria Turchetti di Giuseppe d'anni 1 e mesi 4 — Maria Del Negro-Floriò fu Pietro d'anni 63 casalinga, Matilde Serafini di Costantino di anni 1 e mesi 2 — Maria Chiavegato di Carlo di anni 3 — Maria de Foy-Pergola fu Vincenzo d'anni 58 possidente — Antonia Filipputti-Moro fu Domenico d'anni 75 lavandaia — Saturnina Chiarandini di Domenico di giorni 7 Luigi Gallinassi di Antonio di anni 3.

Morti nell' Ospitale Civile.

Leonardo Danielis fu Giuseppe d'anni 73 bandaio — Pietro Antonio De Martin di Luigi di giorni 23 — Domenica Marcuzzi fu Lorenzo d'anni 41 sarta — Raimondo Varmo d'anni 24 calzolaio — Lucia Baltoni-Fabris fu Giuseppe d'anni 66 cucitrice — Girolamo Gallino di Giacomo d'anni 37 manovale — Luigi Billiani fu Giovanni d'anni 62 indoratore.

Morti nell'Ospitale militare.

Giovanni Messora di Luigi d'anni 20 soldato nel 12° reggimento cavalleria. Totale n. 22 dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 20 gennaio 1900

36 84 50 25 39